

BIOGRAFIE DEI PARTECIPANTI ALLA COSTITUENTE

Troverai di seguito alcune biografie di uomini e donne che hanno partecipato ai lavori della Costituente.

Questi materiali documentari possono essere strumenti per attivare la conoscenza della nascita del testo della nostra Costituzione, e al tempo stesso costituiscono elementi per promuovere l'attività di ricerca e di approfondimento.

Proponiamo alcune ipotesi di lavoro:

- Analisi biografie

- leggi le biografie e cerca di rintracciare in ognuna di esse alcuni elementi:

1. anno di nascita
2. luogo di provenienza (regione/città)
3. formazione ed esperienze precedenti

- Integrazione biografie

- cerca nomi di altri partecipanti alla Costituente e rintracciane le biografie e le fotografie. Privilegia quelle di persone:

- a) nate in anni diversi
- b) provenienti da diverse regioni italiane
- c) con una formazione sociale/politica differente

per cercare di costruire una mappa più completa possibile che metta in risalti i diversi contributi apportati alla formazione del testo della Costituzione Italiana

progetto **COSTITUZIONE**

2005/2006

Furono nominati membri:

Ambrosini Gaspare, Amendola Giovanni, Basso Lelio, Bocconi Alessandro, Bordon Giulio, Bozzi Aldo, Bulloni Pietro, Calamandrei Piero, Canevari Emilio, Cappi Giuseppe, Caristia Carmelo, Castiglia Pietro, Cevolotto Mario, Codacci Pisanelli Giuseppe, Colitto Francesco, Conti Giovanni, Corsanego Camillo, De Michele Luigi, De Vita Francesco, Di Vittorio Giuseppe, Dominedò Francesco Maria, Dossetti Giuseppe, Einaudi Luigi, Fabbri Gustavo, Fanfani Amintore, Federici Maria, Finocchiaro Aprile Andrea, Fuschini Giuseppe, Ghidini Gustavo, Giua Michele, Grassi Giuseppe, Grieco Ruggero, Iotti Leonilde, Lami Starnuti Edgardo, La Pira Giorgio, La Rocca Vincenzo, Leone Giovanni, Lombardo Ivan Matteo, Lucifero Roberto, Lussu Emilio, Maffi Fabrizio, Mancini Pietro, Mannironi Salvatore, Marchesi Concetto, Marinaro Francesco, Mastrojanni Ottavio, Merlin Lina, Merlin Umberto, Molè Enrico, Moro Aldo, Mortati Costantino, Nobile Umberto, Noce Teresa, Paratore Giuseppe, Penna Ottavia, Perassi Tomaso, Pertini Sandro, Pesenti Antonio, Piccioni Attilio, Ponti Giovanni, , Porzio Giovanni, Rapelli Giuseppe, Ravagnan Riccardo, Rossi Paolo, Ruini Meuccio, Simonini Alberto, Targetti Ferdinando, Taviani Emilio Paolo, Terracini Umberto, Togliatti Palmiro, Togni Giuseppe, Tosato Egidio, Tupini Umberto, Vanoni Ezio, Zuccarini Oliviero.

comuni di: Barlassina - Bovisio Masciago – Cesano Maderno - Muggiò – Nova Milanese

con il patrocinio della Provincia di Milano

progetto COSTITUZIONE

2005/2006

Lellio Basso

Lelio Basso nacque a Varazze il 25 dicembre 1903. Giovanissimo si accostò al movimento socialista collaborando con la stampa del partito e con molti figli democratici tra cui "Rivoluzione liberale" di Piero Gobetti. Laureatosi in giurisprudenza nel giugno 1925 con una tesi sulla concezione della libertà in Marx, iniziò la sua professione forense senza cessare la sua attività culturale e politica. Durante il fascismo diresse la rivista "Pietre". Fu arrestato nel 1928 e assegnato al confino di polizia a Ponza e poi di nuovo incarcerato nel 1939 e nel 1940. Nel 1943 costituì il Mup (Movimento di unità proletaria), che



successivamente confluirà nel Psi dando vita a un nuovo Partito socialista (Psiup). Il 25 aprile 1945 partecipò all'insurrezione di Milano. Nominato vicesegretario del partito nel luglio dello stesso anno, entrò come deputato all'Assemblea costituente collaborando alla stesura della Costituzione. In polemica con Saragat fondò e diresse "Quarto stato". Dal 1947 al 1949 fu segretario del Psi; escluso dalla segreteria al congresso di Genova, vi rientrò nel 1955. Nel 1958 diede vita alla rivista "Problemi del socialismo". Nel 1964, lasciato il Psi, fondò il Psiup, di cui fu poi presidente fino al 1968. Allontanatosi dalla politica attiva, si dedicò interamente agli studi marxisti, pur mantenendo il suo impegno parlamentare: nel 1972 fu eletto senatore nelle liste della sinistra unita. Morì il 16 dicembre 1978.

comuni di: Barlassina - Bovisio Masciago – Cesano Maderno - Muggiò – Nova Milanese

con il patrocinio della Provincia di Milano

progetto COSTITUZIONE

2005/2006

Piero Calamandrei

Nato a Firenze nel 1889. Si laureò in legge a Pisa nel 1912; nel 1915 fu nominato per concorso professore di procedura civile all'Università di Messina; nel 1918 fu chiamato all'Università di Modena, nel 1920 a quella di Siena e nel 1924 alla nuova Facoltà giuridica di Firenze, dove ha tenuto fino alla morte la cattedra di diritto processuale civile. Partecipò alla Grande Guerra come ufficiale volontario; ne uscì col grado di capitano e fu successivamente promosso tenente colonnello.



Subito dopo l'avvento del fascismo fece parte del consiglio direttivo dell'«Unione Nazionale» fondata da Giovanni Amendola. Durante il ventennio fascista fu uno dei pochi professori che non ebbe né chiese la tessera continuando sempre a far parte di movimenti clandestini. Collaborò al «Non mollare», nel 1941 aderì a «Giustizia e Libertà» e nel 1942 fu tra i fondatori del Partito d'Azione. Assieme a Francesco Camelutti e a Enrico Redenti fu uno dei principali ispiratori del Codice di procedura civile del 1940, dove trovarono formulazione legislativa gli insegnamenti fondamentali della scuola di Chiovenda. Si dimise da professore universitario per non sottoscrivere una lettera di sottomissione al «duce» che gli veniva richiesta dal Rettore del tempo. Nominato Rettore dell'Università di Firenze il 26 luglio 1943, dopo l'8 settembre fu colpito da mandato di cattura, cosicché esercitò effettivamente il suo mandato dal settembre 1944, cioè dalla liberazione di Firenze, all'ottobre 1947. Presidente del Consiglio nazionale forense dal 1946 alla morte, fece parte della Consulta Nazionale e della Costituente in rappresentanza del Partito d'Azione. Partecipò attivamente ai lavori parlamentari come componente della Giunta delle elezioni della commissione d'inchiesta e della Commissione per la Costituzione. I suoi interventi nei dibattiti dell'assemblea ebbero larga risonanza: specialmente i suoi discorsi sul piano generale della Costituzione, sugli accordi lateranensi, sulla indissolubilità del matrimonio, sul potere giudiziario. Nel 1948 fu deputato per «Unità socialista». Nel 1953 prese parte alla fondazione del movimento di «Unità popolare» assieme a Ferruccio Parri, Tristano Codignola e altri. Accademico nazionale dei Lincei, direttore dell'Istituto di diritto processuale comparato dell'Università di Firenze, direttore con Camelutti della «Rivista di diritto processuale», con Finzi, Lessona e Paoli della rivista «Il Foro toscano» e con Alessandro Levi del «Commentario sistematico della Costituzione italiana», nell'aprile del 1945 fondò la rivista politico-letteraria «Il Ponte». Morì a Firenze nel 1956.

comuni di: **Barlassina - Bovisio Masciago – Cesano Maderno - Muggiò – Nova Milanese**

con il patrocinio della Provincia di Milano

progetto COSTITUZIONE

2005/2006

Giuseppe Di Vittorio

Giuseppe Di Vittorio nacque a Cerignola, in provincia di Foggia, il 12 agosto 1892. Già negli anni dell'adolescenza iniziò una intensa attività politica e sindacale; a 15 anni fu tra i promotori del Circolo giovanile socialista di Cerignola, mentre a 19 anni, nel 1911, passò a dirigere la Camera dei Lavoro di Minervino Murge.

Bracciante poverissimo e autodidatta, partecipò all'esperienza del sindacalismo rivoluzionario e aderì all'USI (l'Unione Sindacale Italiana, nata nel 1912 dalla scissione con la CGdI- sindacale riformista), ricoprendone dal 1913 la carica di membro del Comitato Centrale. Scoppiata la Grande Guerra, condivise le motivazioni degli interventisti e partì come volontario per il fronte, da dove sarebbe tornato gravemente ferito.



Guardò con attenzione alla nascita del Partito Comunista d'Italia nel 1921, al quale aderì qualche anno più tardi, diventandone Deputato alle elezioni politiche dell'aprile 1924. Dopo la stretta totalitaria del fascismo, che produsse la cancellazione delle libertà sindacali in Italia e che costò a Di Vittorio alcuni mesi di prigionia (dal settembre 1925 al maggio 1926), nel novembre dello stesso anno venne condannato a dodici anni di carcere dal Tribunale Speciale; costretto a riparare in Francia, diventò uno dei principali organizzatori della lotta di resistenza antifascista, dapprima come membro del Comitato Centrale del Partito (dal 1928) e quindi come responsabile della CGdL clandestina, di orientamento comunista (dal 1930).

Nella seconda metà degli anni Trenta, Di Vittorio proseguì la lotta antifascista, combattendo nelle file delle Brigate Internazionali durante la guerra civile spagnola. Arrestato dalla Gestapo il 10 febbraio 1941, dopo circa nove mesi di carcere fu affidato alle autorità italiane di polizia che lo mandarono al confino a Ventotene, dove sarebbe rimasto fino alla caduta di Mussolini nel luglio 1943. Tra il 1943 e il 1944, Di Vittorio fu tra i protagonisti della rinascita del sindacato libero e democratico in Italia; insieme a Grandi e Canevari fu uno dei firmatari del Patto di Roma (9 giugno 1944), l'atto ricostituivo della CGIL. Tra il 1944 e il 1948 ricoprì la carica di Segretario Generale della CGIL unitaria fornendo un contributo decisivo alla ricostruzione economica nazionale, alla rilegittimazione internazionale del Paese e alla elaborazione della Costituzione repubblicana in qualità di Deputato dell'Assemblea Costituente. Morì a Lecco il 3 novembre 1957.

comuni di: Barlassina - Bovisio Masciago – Cesano Maderno - Muggiò – Nova Milanese

con il patrocinio della Provincia di Milano

progetto COSTITUZIONE

2005/2006

biografie

TERESA NOCE

Teresa Noce nasce a Torino e inizia l'attività lavorativa come operala tessile.

Socialista, nel 1919 è tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia. Durante il fascismo fugge all'estero (1927) insieme a Luigi Longo, leader storico del partito che aveva sposato l'anno prima.

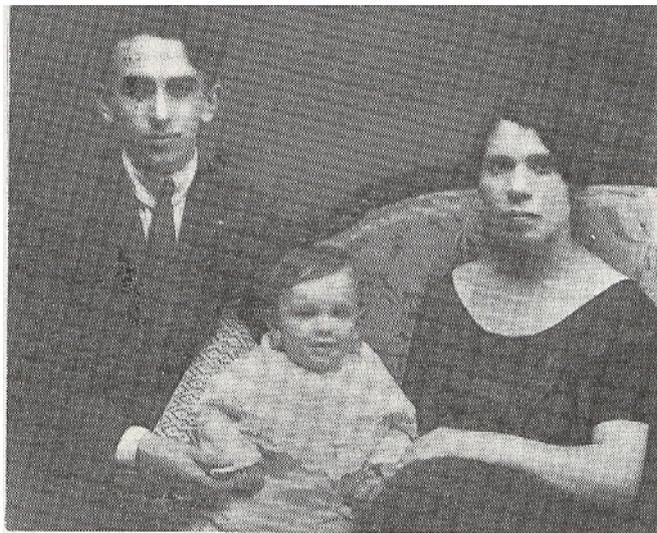
Fu più volte arrestata per attività antifascista e di propaganda sia in Francia, sia in Italia.

Nel 1934 fu arrestata e condannata a un anno e mezzo di carcere, scontato il quale venne deportata in un campo di concentramento tedesco dove rimase internata fino alla fine della guerra quando, nel 1945, fu liberata da alcuni partigiani polacchi.

Tornò in Italia dove riprese l'attività politica nelle fila del Partito Comunista Italiano di cui fu rappresentante alla Consulta ed all'Assemblea Costituente.

Fu alla guida della Fiot, il sindacato dei tessili e membro della direzione del Pci fino al 1954 quando ritornò alla vita privata dopo il divorzio, non senza polemiche, da Luigi Longo.

È morta a Bologna all'età di 80 anni.



comuni di: **Barlassina - Bovisio Masciago – Cesano Maderno - Muggiò – Nova Milanese**

con il patrocinio della **Provincia di Milano**

progetto COSTITUZIONE

2005/2006

Umberto Terracini

Nato a Genova nel 1895. Nel 1919 a Torino, ventiseienne, aderì al partito socialista (ala dei comunisti puri) e fu tra i fondatori dell' "Ordine Nuovo" insieme al sardo Gramsci (1891-1937) e al conterraneo Togliatti (1893-1964). Il 28 settembre del 1920 la direzione del PSI si divide tra quanti, come Terracini, sono favorevoli all'espulsione dell'ala riformista del partito, e quanti, come Serrati, proclamano l'esigenza di mantenere unito il partito pur accettando alcuni punti proposti dall'internazionale comunista. Il 28 novembre l' "ala" comunista in un convegno a Imola propone di mutare il nome del PSI in PCI (Partito Comunista d'Italia) affermando l'incompatibilità tra l'adesione all'internazionale comunista e la presenza del partito della frazione riformista "di



concentrazione". Ma la vera svolta avviene a Livorno il 15-21 gennaio del 1921 durante il XVII congresso nazionale del PSI. Dopo le proposte di Imola, la corrente massimalista di Gramsci, Bordiga e Terracini si scinde da quella riformista, guidata da Filippo Turati e da quella massimalista dei comunisti unitari di Giacinto Menotti Serrati, e continua il congresso in altra sede. Altre incomprensioni nascono subito dopo la partecipazione delle due delegazioni PSI e PCd'I al II congresso dell'Internazionale comunista a Mosca. I relatori al congresso sovietico constatano che i tempi non sono maturi per una rivoluzione mondiale e invita il PSI a espellere la corrente riformista. La prima importante riunione dei comunisti (anche se si chiama Il Congresso) avviene il 1° marzo 1922. Le conclusioni di questa assise, sono note come le "Tesi di Roma", e negano qualsiasi ipotesi di collaborazione in funzione antifascista con altre forze socialiste o di democrazia borghese. Obiettivo principale del PC.d'I. resta la prospettiva di uno sbocco rivoluzionario. Il 26 di maggio, mentre si sta estendendo il fascismo con grande adunate a Milano, Bologna, Ferrara, Rovigo, partono per Mosca per una sessione dell'internazionale i leader comunisti Graziadei, Bordiga e Gramsci. Quest'ultimo resterà a Mosca dentro l'esecutivo dell'Internazionale (farà ritorno solo nel maggio del 1924). Mentre sta già mettendosi in moto la Marcia su Roma dei fascisti, il 1° ottobre

comuni di: Barlassina - Bovisio Masciago – Cesano Maderno - Muggiò – Nova Milanese

con il patrocinio della Provincia di Milano

progetto COSTITUZIONE

2005/2006

al congresso socialista di Roma scoppiano violenti polemiche tra massimalisti che espellono i riformisti nella cui corrente c'è Turati, Treves, Matteotti che danno vita al PSU. I contrasti sono sulla funzione antifascista di patto tra popolari e socialisti. Il 22 ottobre Mussolini è al governo, inizia ad agire contro tutti i promotori di turbamenti, il PSI e il PC.d'I riuniti a Mosca decidono di fare una fusione per contrastare più efficacemente il fascismo. Sull'Avanti è pubblicato il Manifesto, ma i firmatari il 29 dicembre sono tutti denunciati. Gli altri iniziano a operare in clandestinità. Il 3 febbraio è arrestato Bordiga, il 1° marzo Serrati, , il 31 tocca a Grieco, resta alla direzione del PC.d'I, solo più Terracini. I due partiti di sinistra vorrebbero fare blocco ma restano le incompressioni a impedirlo. Il 21 settembre del 1923, il comitato esecutivo del PC.d'I (ricostituitosi) è falciato da una massiccia ondata di arresti per complotto contro lo stato, fra cui Togliatti, Vota, Montagnana, Leonetti. Mentre Bombacci sostiene che tra le due rivoluzioni ci siano affinità. Ma viene sconfessato e invitato a dare le dimissioni. Nel 1924 a maggio rientra in Italia Gramsci, e a giugno dopo l'esplosione del caso Matteotti, propone uno sciopero nazionale che la CGL rifiuta perché rischioso. Intanto a Mosca viene bocciata una fusione dei comunisti con il PSI ritenuto controrivoluzionario. Il 27 giugno c'è l'episodio dell'Aventino, che i comunisti di Terracini abbandonano e riprendono a partecipare ai lavori della Camera. L'8 novembre 1925 i due organi dei socialisti e comunisti, l'Avanti e l'Unità sono sospesi. L'8 novembre 1926, Antonio Gramsci è arrestato con l'intero gruppo comunista. Terracini già in agosto. Al processo che si conclude il 28 maggio 1928 sono condannati il primo a 20 anni e 4 mesi di carcere, il secondo a 22 anni e 9 mesi. Terracini scontatini 11, nel '37 fu confinato a Ponza poi a Ventotene dove fu liberato nel 1943. Tornato libero, all'Assemblea costituente del 25 giugno 1946, Umberto Terracini viene eletto vicepresidente. Il 13 Gennaio 1947 L'On. Saragat si dimette da presidente dell'Assemblea. L'8 febbraio con una votazione viene eletto Umberto Terracini. La causa è la scissione del PSIUP con protagonista Saragat -che accusa la direzione di essere troppo vicini ai comunisti. Si stacca e fonda il nuovo PSLI, Nenni con quelli che restano fonda il suo partito riportando alla luce il PSI. Il 22 dicembre 1947 l'approvazione della Costituzione viene firmata da De Nicola presidente della Repubblica provvisorio, da De Gasperi capo del governo e da Terracini presidente dell'Assemblea.

Muore a Roma il 6 dicembre 1983 all'età di 88 anni.

comuni di: Barlassina - Bovisio Masciago – Cesano Maderno - Muggiò – Nova Milanese

con il patrocinio della Provincia di Milano

progetto COSTITUZIONE

2005/2006

Giorgio La Pira

Nasce il 9 gennaio 1904 a Pozzallo, in provincia di Ragusa. A nove anni si trasferisce a Messina dove frequenta le scuole medie, per poi diplomarsi ragioniere. Trova lavoro in una piccola azienda degli zii e intanto intraprende e porta a termine gli studi classici. Decide quindi di iscriversi alla facoltà di giurisprudenza di Messina e il professor Betti, che ne apprezza le doti di intelligenza, lo porta con sé a Firenze dove, nel 1926 si laurea con una tesi su "la successione ereditaria ab intestato" che merita lode e pubblicazione. Nel periodo siciliano La Pira frequenta i circoli alimentati dell'estetismo di D'Annunzio, dall'esperienza russa da Dostoevskij a Sestov. E' tra il 1920 e il 1922 che si avvia il cammino di conversione di La Pira. Conseguita la laurea, ottiene una borsa di studio che gli permette di specializzarsi per due anni frequentando le Università tedesche. A 27 anni ottiene la cattedra di Diritto romano all'Università di Firenze. Negli anni '30 la sua vita è fatta di studio, preghiera e carità. Lo studio del diritto romano si coniuga con quello di San Tommaso e intanto fonda le conferenze di San Vincenzo dei laureati e degli artisti, ma soprattutto, nel 1934, il "Pane dei poveri" della Badia. Negli anni 1939-40 pubblica, quale supplemento della rivista "Vita Cristiana", la piccola rivista "Principi", dove difende la persona umana oppressa dalla dittatura fascista. Perseguitato dal regime lascia Firenze l'8 settembre 1943, andando prima a Siena e poi a Roma, tornando poi nel capoluogo toscano nell'agosto del 1944. Aderisce alla Democrazia cristiana e viene eletto deputato all'Assemblea Costituente nel 1946. Rieletto, nella prima legislatura, alla Camera dei Deputati in questo periodo il suo impegno politico è condiviso con gli amici Dossetti, Fanfani e Lazzati, con i quali fonda la rivista Cronache Sociali. Nel 1950 si dimette da deputato per incompatibilità scegliendo di restare sindaco di Firenze. E' rieletto in tale carica nel 1956 restando in carica per un anno. Nel 1958 è eletto nuovamente deputato ma resta in carica fino al 1960, optando per la carica di sindaco che ricopre fino al 1965, quando torna in consiglio comunale senza essere più sindaco. La sua attività quale sindaco di Firenze dà la misura del suo spessore politico, morale e spirituale. Si batte per dare lavoro a più di diecimila disoccupati fiorentini, dare casa ai senza tetto, assistenza ai diseredati. Vuol fare di Firenze il centro di un vasto movimento culturale per la pace e la civiltà cristiana e promuove numerosi convegni internazionali: ogni anno dal 1952 al 1956 i Convegni per la pace e la civiltà cristiana; nel 1955 il Convegno dei sindaci delle capitali del mondo impegnandoli a una azione per la pace e poi i Colloqui per il Mediterraneo strumento di pace fra cristiani, musulmani ed ebrei. Infine si fa pellegrino di pace andando a Mosca nel 1959 dove parla al Soviet Supremo, negli Stati Uniti nel 1964 per l'approvazione della legge sui diritti civili delle minoranze etniche; ad Hanoi nel 1965 da Ho Ci-Min per la pace nel Vietnam; a Huston nel 1973 per il congresso mondiale sul tema "Progetti per il futuro". Tra il 1973 e il 1975 ha colloqui e incontri a Helsinki, Bruxelles, Budapest, Vienna e Varsavia in preparazione alla conferenza di Helsinki. Nel 1976 di fronte ad una situazione interna e internazionale sempre più grave, accetta l'invito della DC a presentarsi nuovamente alle elezioni politiche per continuare l'azione volta a consolidare la pace, ad affermare il primato dei valori umani e cristiani in una società sempre più violenta e materialista. La salute non gli permette tuttavia di svolgere attività significative. Muore a Firenze il 5 novembre 1977.



comuni di: Barlassina - Bovisio Masciago – Cesano Maderno - Muggiò – Nova Milanese

con il patrocinio della Provincia di Milano

progetto COSTITUZIONE

2005/2006

Giuseppe Dossetti

Nasce a Genova il 13 febbraio 1913 e, nello stesso anno, i genitori si trasferiscono a Cavriago, dove il padre gestisce una farmacia; qui compie i primi studi, per trasferirsi qualche anno dopo a Reggio Emilia a frequentare il liceo cittadino. Si iscrive all'Università di Modena e dopo la laurea si sposta a Milano (Università Cattolica). Qui ha modo di conoscere il gruppo che sarà detto dei "professorini", tra i quali Lazzati, Fanfani e La Pira. Durante la Resistenza Dossetti partecipa alla lotta armata, prima in pianura, poi in montagna. Dopo il 25 aprile è chiamato a Roma, ed entra nella



Democrazia Cristiana, nelle cui liste viene eletto all'Assemblea Costituente. A suo parere una Costituzione, contrariamente a quanto affermato dalla dottrina giuridica liberale classica, non è solamente un insieme di regole e di regolamenti, ma è, soprattutto un atto morale, un documento programmatico intriso di principi etici e morali. Per Dossetti dopo la caduta del regime fascista l'Italia non ha bisogno solo di una ricostruzione formale, ma anche di una ripresa di spirito morale che trovi espressione in un documento costituzionale. Eletto deputato, Dossetti diventa vicesegretario della DC di De Gasperi. Sono anni di intensa lotta politica. Dossetti cerca una via politica originale: la costruzione di una democrazia "sostanziale". Lo scontro all'interno della DC è inevitabile. Nel 1947 fonda la rivista Cronache Sociali, riferimento delle migliori energie del partito democristiano e fucina di tantissimi quadri politici. Nel 1951, dinanzi all'impraticabilità della sua proposta politica, si ritira dal Parlamento, dal partito e dallo stesso impegno universitario. Dossetti rimprovera a De Gasperi di aver assecondato il Paese nella persecuzione di una politica di "basso profilo" a scapito di una politica con grandi slanci morali. Per non indebolire il leader democristiano e favorire, così, la destra di Gedda, si ritira dalla politica attiva volendosi dedicare alla riforma della Chiesa. Decisivo è l'incontro con il cardinale Giacomo Lercaro. Si dedica alla ricerca storico teologica fondando il Centro di Documentazione e dando vita alla comunità monastica La piccola famiglia dell'Annunziata a Monteveglio. Dopo una breve esperienza nel Consiglio comunale di Bologna, nel 1959 viene ordinato sacerdote. Durante il Concilio Vaticano II è collaboratore di Lercaro e poi nominato pro-vicario a fine Concilio. L'allontanamento di Lercaro da Bologna coincide con il ritiro di Dossetti nella sua comunità monastica. Vive da allora in diverse case della sua comunità, in particolare in Israele. Ultima fase della sua vita è un ritorno in Patria e alla politica attiva dopo la comparsa sulla scena politica della destra di Silvio Berlusconi, di cui teme la pericolosa deriva antidemocratica. In quest'ultima fase è testimone dell'esperienza costituente e sempre più di frequente invita al ricordo dei valori e dei contenuti della Costituzione. Muore il 15 dicembre 1996.

comuni di: Barlassina - Bovisio Masciago – Cesano Maderno - Muggiò – Nova Milanese

con il patrocinio della Provincia di Milano